

DALLA RELATIVITÀ ALL'ASSOLUTO

Chi siamo,
da dove veniamo, dove andiamo

*“Molte sono le meraviglie,
e nessuna più meravigliosa dell’UOMO”.*

SOFOCLE, *Antigone*

INTRODUZIONE

Per chi vorrà spaziare oltre, è arrivata l'ora di ri-mettere in dubbio l'intera storia dell'umanità, specialmente dei personaggi che la fecero.

Per fortuna, oggi viviamo in democrazia e in libertà e, rifacendoci ad Albert Einstein il quale diceva che tutto è relativo, possiamo azzardare i nostri dubbi su tutto e su tutti e modificare le menzogne che in tutti questi secoli, per il solo fatto diabolico di essere ripetute e ripetute, si sono trasformate in Verità.

* * *

La Vita va paragonata a un atto di scrittura in codice, che deve venire decifrato per riuscire comprensibile. La decodificazione deve avvenire in modo tale che lo stesso decodificatore si senta a suo agio anche quando esprime, nel suo modo di ragionare, un modello, un paradigma mentale che è in contraddizione con i moduli di pensiero della società in cui vive.

Diciamo questo perché, dal punto di vista sociale, la censura ha un carattere molto più paralizzante di quanto normalmente la gente possa presumere, anche se la cosa ha scarsa importanza per chi, già in questo come in altro momento, è nella piena visione dell'“*Assoluta Realtà Univivente*”.

Ciò che qui conta è almeno l'intuizione che la Vita, per essere realmente vissuta, deve essere decodificata. Questa intenzione, tuttavia, conduce sovente *ad allontanarsi dal sentiero vero*. Da qui le sterili attribuzioni di colpe, reati, responsabilità, demeriti ed errori, che sono incogniti al processo vitale dell'esistenza; perché se e in quale misura la codificazione è necessaria, dipende dalle sanzioni che la società minaccia di applicare a coloro che, nel vero, formulano pensieri *impensabili* e dipende anche da fattori individuali, come il grado di docilità di un individuo, la misura in cui è intimidito e, di conseguenza, la misura in cui ritiene di dover procedere alla codificazione di pensieri che possono risultare *pericolosi*.

Dicendo *pericolosi* non ci riferiamo in particolare al rischio di *sanzioni esteriori*, applicate dalla società nei confronti di coloro che nutrono pensieri pericolosi. Vero, anche questo accade. Né la cosa è contraddetta dall'argomentazione che, a conti fatti, nella misura in cui sarebbe necessario distrarsi da “*pensieri pericolosi*”, bisognerebbe altresì tenerli lontani persino dalla propria necessità di viverli, onde evitare di vederli rimanere sottoposti a profonda repressione.

Parlando di *pensieri pericolosi*, la mente corre subito a quelli che, se fossero noti, verrebbero puniti, ovvero a quelli per i quali UNA PERSONA potrebbe andare incontro a sofferenze nella vita quotidiana, se altri ne fossero a conoscenza.

8 ~ Mirjel. Il meraviglioso Uno ~

E pensieri del genere, come a tutti è noto, ci sono, e la gente sa perfettamente che cosa è meglio non dire, e quindi è preferibile non pensare, se non si vuole attirare dei guai. Noi, però, qui ci riferiamo soprattutto a pensieri che sono pericolosi non in quanto esprimono qualche cosa che nello specifico è passibile di sanzione, bensì in quanto si distaccano nettamente dallo schema referenziale del comune *buon senso*.

Si tratta, in altre parole, di pensieri o non condivisi da alcuno oppure condivisi soltanto da uno sparutissimo gruppo di persone, e che quindi rischiano di gettare sul banco degli incriminati non gli *imputati* – in genere considerati ribelli, anarchici, eretici, rivoluzionari, reazionari, qualunquisti, disfattisti e altro – ma i loro accusatori, perché in realtà, con un effetto boomerang, a essere messi a nudo per la falsità delle accuse non sono i rei, ma i loro inquisitori.

PREFAZIONE

All'autore del presente libro è sembrato, e se si sbaglia sarà contentissimo di essere persuaso da chi è più aggiornato di lui, che in tante migliaia di libri pubblicati ne manchi in particolare UNO che accontenti chi cerca, tra prove e controprove dogmatiche o *contorcimenti* dotti, un nutrimento appropriato per l'anima, per la necessità di tutti. Un libro vivo, intende, che renda più vivo *il sempre presente, il sempre vivente*, con amorosa vivezza, agli occhi dei *morti*.

Che faccia sentir presente, di una eterna presenza, Chi è celato all'attenzione degli *assenti*. Che lo raffiguri in tutta la sua vivente e presente ESSENZA PERENNE, e pertanto sempre attuale, a coloro che non vedono la sua vera realtà.

Un libro senza svenevolezze e servilismi, e senza l'ispidità di quella cultura che si chiama *scientifica* soltanto perché ha il terrore dell'affermazione.

Un libro siffatto l'autore non pretende di averlo fatto lui, ma, in qualità di *dattilografo*, di averne curato semplicemente la stesura, benché *confessi* di averlo pensato sempre. E dichiara subito, senza fumose esitazioni, di non aver fatto opera di *ricercatore scientifico*. Non l'ha fatto perché non avrebbe potuto farlo, ma non l'avrebbe voluto fare comunque, anche se gli avessero messo a disposizione tutta la scienza *relativa* occorrente.

Si avverte, infatti, il lettore che il libro è stato scritto senza consigli di amici e revisioni... di maestri. Non sarà dunque citato dai Portieri dell'Alta Critica Culturale, dagli scrutatori a quadruplice occhiale, dalle *autorità... in materia* (che però non lo sono in... *spirito*). Poco importa se potrà fare un po' di *Luce*, l'importante è che esso possa essere un *rinvenimento dell'UOMO*, perché diventi questo *CONOSCIUTO*, ovvero il VERO ESSERE al momento, ovvero al presente.

Non s'impara a costruire come si dovrebbe un vero libro se non quando si è finito di scriverlo. Arrivati all'ultima parola, con l'esperienza acquisita durante la fatica, bisognerebbe ricominciare daccapo e rifarlo tutto.

È opportuno però lasciare in un canto simili problemi da mosaicista, perché in nessun caso la elaborata affinazione della forma deve preoccupare uno scrittore più della semplice nudità del contenuto.

Né inganni l'impressione che può dare il libro se, in qualche pagina, il suo autore sembra lasciarsi andare all'andatura noiosa del predicatore o assumere l'atteggiamento presuntuoso e uggioso dell'insegnante. Non è questo il proposito.

L'intenzione del testo è solamente quella di *indicare* quale sia questa adorabile VITA alla quale tutti sembrano *sacrificare* una parte tanto viva dell'uomo qual è in sé il bisogno di vincere la *Bestia* dell'ignoranza.

Non è forse stato detto: «*lo ho vinto il mondo*»? Ce lo ricordiamo, ogni tanto? E quand'anche il mondo appaia, com'è, una prigioniera, non c'è motivo valido per vo-

10 ~ *Mirjel. Il meraviglioso Uno* ~

tarsi all'ergastolo della notte della ragione, della bigotteria, dell'assurdo dell'immaginazione, degli idoli della tribù, della febbre dell'orgoglio, del mistero della trascendenza e di tutti gli altri feticci della *mente* e della passione.

È avvenuto spesso, alla Verità, di essere più tenacemente amata proprio da quegli stessi nemici, ostatori e oppositori che prima l'odiavano. E di essere invece oppressa e affossata da quegli stessi *sapienti, intellettuali, e raffinati pensatori* che prima dichiaravano di amarla. L'odio, talvolta, non è che *amore imperfetto*, non consapevole di sé, e in ogni caso è miglior tirocinio d'amore che non l'indifferenza.

Il libro potrà semmai servire a quanti, tra gli *spiriti liberi* e non, sentono vivo il desiderio di disertare la Milizia nelle cui file, squadre di lampionai e di riquadratori dello *spirito* si sono messi alacremente all'opera per fabbricare religioni per il consumo degli irreligiosi e dottrine per le fantasie dei *creduli* – possibilmente sfornandole a coppie e a mezze dozzine per volta, secondo la necessità, e come fossero prodotti confezionati da agitare prima dell'uso – tipo la religione della verità, dello spirito, del proletariato, dell'eroe, dell'umanità, della patria, dell'impero, della ragione, della fede, della bellezza, della virtù, della natura, della solidarietà, della potenza, dell'atto, della pace, del dolore, della pietà, dell'IO, del futuro, dell'economia, della società, dello Stato, delle istituzioni e così via di seguito.

Queste ghiacciate e agghiaccianti astrazioni, benché sostenute da interessi sociali di ceti e di casta o da passioni ideologiche di *volgo*, non possono riempire le menti delle genti senza storpiarne la ragione o mutilarne l'intelligenza.

Né il tentativo di accozzare tra loro dei facsimili di religioni che proponessero meglio delle altre ciò che gli uomini cercano nella religione, ha mai dato esiti più importanti di quella che in realtà è la vera, unica e identica *Religione* per tutti, il cui significato etimologico è *il Sentimento della Vita*.

Tante sette religiose e scientifiche, di tutti i Paesi del mondo, hanno creduto, come credevano i Liberi Muratori, gli Spiritisti e altri – di aver trovato il surrogato infallibile della Verità. Ma per la quasi totalità di esse, non si trattava di niente altro che di associazioni che fondavano i propri principi su raffazzonamenti escatologici: la maggior parte di queste società, più o meno segrete, professava politiche o filosofie che tentavano di mutarsi in mistiche.

Sulla verità del nostro Mondo, della nostra Vita, di Noi Stessi, ogni età ha avuto uomini – considerati di volta in volta, e secondo i gusti, profeti, negromanti, arruffapopoli – che hanno lasciato una mole impressionante di opere. Ne sanno qualcosa i dottori in bibliografie. Anche la nostra epoca, di questi uomini, ne ha avuti tanti e tutti hanno depositato scritti e lavori, forse più che in qualunque altra.

Sicché anche l'autore di questo scritto dovrebbe a questo punto giustificarsi, per essere l'ennesimo *novatore* che si propone di presentare l'ennesimo paradigma del modo di pensare per costruire una nuova *casa di pensiero*.

Si dirà: un'ulteriore casa traballante?

No. Possibilmente, una casa che tenga, che stia salda in terra, costruita con tutte le regole, con tanto di muri... *maestri*.

E quanti sono coloro che, con paziente e tenace lavoro, si adoperano giorno per giorno e faticano senza scoramenti per procurarsi l'occorrente per edificare questa casa, ove portare i propri... *familiari*?

I più credono che per fare un libro basti avere l'idea e poi prendere tante parole e metterle insieme in modo che facciano bella figura.

Non è vero. Erigere una casa, edificare un libro, costruire una coscienza o una conoscenza sono lavori che impegnano tutto un uomo, tutta una vita e tutte le sue risorse. Il presente libro, che arriva a coronamento dei due precedenti *L'Uno detto Dio* e *La scienza dell'Uno*, vorrebbe dare un contributo per questo tipo di cammino, indicandone la via, perché questo percorso sembra allo scrittore, in questo come in ogni tempo, in ogni Paese come in ogni luogo della terra o del cosmo, una necessità che non ammette dilazioni.

Non per caso è stato detto: «*Ricerca prima la verità perché tutto il resto ti sarà dato per sopraggiunta*». Con una mentalità da primitivi, noi, tutti tesi, come obiettivo, al conseguimento primario dell'utile pratico, abbiamo rovesciato i termini della questione, con tutte le conseguenze degli incubi e dei drammi che sta vivendo l'umanità, addirittura mettendo in ridicolo come *mistici, sognatori e utopisti* coloro che vorrebbero ripristinarli. Ci saranno allora persone disposte a riconoscere che questo è un vero libro e non un campionario di notizie, un aggregato di "spezzaticci" dell'informazione? Ci saranno lettori *deprogrammati* predisposti, con mente aperta, a considerare il libro come un'opera ideata con un suo disegno e una sua architettura (conoscitiva), un'opera edificata oltre che edificante. Una vera *casa dell'anima*, con le sue stanze – come dice Giovanni – e le sue volte, e anche con squarci di apertura verso il Cielo e la Terra?

L'autore di questo libro lo spera, ribadendo ancora una volta di non aver voluto far opera di *bella letteratura* (scientifica o no), perché gli stava più a cuore, al di là di ogni altra considerazione, la profondità del contenuto piuttosto che l'aspetto cosmetico della sua superficie, imbalsamato dai vari credi o dissezionato dai vari coltelli accademici delle Università. Si è preoccupato più della vita delle cose che di un'altra loro inumazione. Come compilatore del testo, egli ha voluto sfuggire ai gineprai dall'alta critica erudita, ma non ha voluto comunque evitare, in ugual misura, di analizzare i misteri delle dottrine antiche e moderne con la semplicità della conoscenza e dell'amore. E, per non dare un aspetto pedantesco e di vernice al libro, egli non ha voluto sembrare neppure ciò che ne hanno fatto i suoi simili: un dottore o professore, che egli non è, o meglio che egli non si *sente* di essere.

Quindi non vuole che l'opera risenta, neppure da lontano, dell'olio da lumi della erudizione. Questa vuol essere – a onta di ogni possibile stroncatura – un'opera di edificazione evolutiva umana. Non già nel senso della beghineria meccanica, ma nel senso umano di cognizione intellettuale.

12 ~ *Mirjel. Il meraviglioso Uno* ~

Quando si parla di edificazione mentale, di solito non si vede che un verbo astratto, consueto dall'abitudine e dalla ciarla.

Ma in realtà edificare, nel suo significato più pregnante, significa *murare*.

Quanti sono gli uomini che hanno mai pensato a tutto quello che ci vuole per murare una coscienza, nel senso di murare bene un'anima con pensieri che siano *pietre vive*? La risposta, se ve ne sarà bisogno, non apparirà subito manifesta, dalla lettura delle prime pagine del libro, ma apparirà chiara a coloro che avranno la pazienza di leggerlo fino all'ultima pagina...

Ogni generazione ha le sue cure e i suoi pensieri, ma c'è *Qualcosa di Antico* nella Realtà che passa inavvertitamente attraverso ognuna di esse e che si manifesta ogni volta con parole nuove e con volti di persone illuminate che sono nuovi e antichi nello stesso tempo, come se il tempo non fosse mai passato. Qualcosa che viene *resuscitato* per essere ripresentato eternamente nella sua storia immutabile.

Il resto è formato da resuscitazioni libresche, dotte e letterarie, e di queste versioni contraffatte è pieno il mondo. Le evoluzioni acrobatiche delle erudite dottrine (teologie e teorie scientifiche) dei postillatori e dei concieri della lettera, sono poveri trastulli per cervelli pazienti, e a poco giovano.

Per il nutrimento della mente e della coscienza degli uomini ci vuole ben altro.

Le storie più lette e più conosciute sulla Conoscenza e sulla Verità della Vita si possono a occhio e croce ripartire in due grandi categorie:

- 1) quelle scritte da gente del Clero per i credenti;
- 2) quelle scritte da uomini di Scienza a uso dei *laici*.

Ebbene, sembrerà ridicolo, paradossale, stupido, assurdo, presuntuosamente inaccettabile e arrogante dire questo, ma né le mie né le altre possono contentare chi cerca in una vita la VITA.

L'AUTORE

I 7 NOMI EQUIVALENTI DELL'UNO DETTO DIO

*Chi non si aspetta l'inaspettato
non scoprirà mai la verità.*

ERACLITO, Efeso

- IL PRINCIPIO
- IL NON-LOCALE
- IL CONTINUUM
- LA L.U.C.E.
- L'INFINE
- L'IO SONO
- L'AMORE



SIMILITUDINE DELLA CAVERNA E/O SPELONCA

Nel libro VII della *Repubblica*, Platone ci ha lasciato la famosa allegoria nota come il “mito della caverna”, scritta in forma di dialogo tra Socrate e un uomo di nome Glauco. Si intende riportarla qui senza commentarla in alcun modo. Il significato che essa riveste è palese. Immagina degli uomini in una sorta di caverna con un ingresso aperto alla luce. Immagina che essi, fin dall’infanzia, abbiano le caviglie e il collo incatenati, sì da essere costretti a stare sempre nella stessa identica posizione, in grado di guardare soltanto innanzi a sé e impossibilitati a volgere il capo.

Immagina anche la luce di un fuoco, che arda in alto, dietro a loro, e tra il fuoco e i prigionieri, una strada fiancheggiata da un muro basso, come accade per i burattinai che mostrano le loro marionette, nascondendosi agli spettatori dietro una parete divisoria.

G. Tutto questo lo vedo.

S. Ora immagina degli uomini che sulla strada conducano oggetti di ogni genere e immagini umane e forme di animali, scolpite in pietra e legno e materiali diversi. Alcuni uomini parleranno, altri taceranno.

G. Di una strana immagine tu parli di strani prigionieri. Simili a noi credi tu infatti che questi prigionieri abbiano potuto vedere di loro stessi o dei loro compagni altro che le ombre proiettate dal fuoco sulla parete della caverna di fronte a loro?

14 ~ *Mirjel. Il meraviglioso Uno* ~

G. E come potrebbero se per tutta la vita non hanno mai potuto muovere il capo?

S. E non sarebbe altrettanto vero, questo, degli oggetti che vengono fatti passare innanzi a loro?

G. Senza dubbio.

S. Se essi fossero dunque in grado di parlare tra loro, non credi forse che ritirerebbero di nominare, nel nominare le ombre che vedono, gli oggetti che passano innanzi a loro?

G. E come altrimenti potrebbe essere?

S. E se la parete della loro prigione rimandasse un'eco, quando uno degli uomini che trascina gli oggetti emettesse un suono, non crederebbe forse che a parlare sarebbe stata l'ombra?

G. Per Zeus, così crederebbero!

S. E dunque in tutto e per tutto quei prigionieri crederebbero che la realtà sarebbe soltanto ombre di oggetti artificiali.

G. Non potrebbe essere che così.

S. Considera allora che cosa accadrebbe, alla liberazione delle loro catene e della loro follia, se questo potesse darsi. Quando uno di loro venisse liberato dalle catene e, costretto a drizzarsi di colpo e a rivolgere il capo e a camminare e ad alzare gli occhi verso la luce, e facendo tutto questo provasse dolore e, accecato dalla luce improvvisa, non potesse distinguere gli oggetti, di cui prima vedeva le ombre, che cosa credi che risponderrebbe costui, se qualcuno gli dicesse che quel che vedeva prima non era che un inganno, una illusione, e che ora, più vicino alla realtà e prossimo alle cose reali, egli vede cose più vere?

G. Molto più reale.

S. E se qualcuno gli indicasse gli oggetti e lo portasse con insistenti domande a dire che cosa essi siano, non credi tu che egli sarebbe smarrito e riterrebbe più reale quel che vedeva prima delle cose che ora gli vengono mostrate?

E, se venisse costretto a guardare la luce, questa non gli farebbe dolere gli occhi, ed egli non si volgerebbe e non fuggirebbe verso le cose che è in grado di discernere e non le giudicherebbe più nitide ed esatte degli oggetti in se stessi?

G. È certo così.

S. E se lo trascinasse via di là con la forza verso l'aspra salita e non lo abbandonasse fino ad averlo condotto fuori, alla luce del sole, non credi tu che egli troverebbe doloroso venir così trascinato e si ribellerebbe e, giusto all'aperto, i raggi del sole non gli riempirebbero forse gli occhi al punto che egli non potrebbe vedere una sola delle cose che noi chiamiamo reali?

G. No non potrebbe, non immediatamente.

S. Egli dovrebbe dunque abituarsi, per poter vedere le cose. E dapprima vedrebbe con più chiarezza le ombre e poi l'immagine riflessa nell'acqua di uomini e di altre cose e, più tardi ancora, le cose stesse, e da queste passerebbe a contemplare quel che si scorge nel cielo e il cielo stesso, più agevolmente la notte, guardando la luce delle stelle e della luna, che il giorno, guardando il sole e la sua luce.

G. Così accadrebbe.

S. E infine egli potrebbe guardare il sole e vedere la vera natura non riflessa nell'acqua o in illusorie immagini in un ambiente estraneo, ma in se stessa e per se stessa e nel luogo in cui dimora. E a questo punto egli vedrebbe nel sole la causa dell'avvicinarsi delle stagioni e del volgere degli anni, e colui che presiede su tutte le cose visibili ed è in qualche modo causa di tutte le cose che egli ha veduto.

G. Certo sarebbe questo il passo successivo.

S. Ebbene, se egli si riportasse alla memoria la sua prima abitazione e quello che gli pareva saggezza, e i suoi compagni prigionieri, non credi che egli si stimerebbe felice e avrebbe pietà di loro?

G. Così farebbe.

S. E se fra di loro vi fossero stati onori e ricompense e premi per l'uomo che prima degli altri ha distinto le ombre e più degli altri è stato abile nel ricordarsi il loro precedente avvicinarsi e quindi nell'immaginare che cosa accadrà in seguito, credi tu che egli sarebbe ansioso di ricevere quei premi e invidierebbe ed emulerebbe quelli che vengono onorati dai prigionieri e sono come capi tra loro, o non piuttosto che egli preferirebbe mentre vive sulla terra, essere servo di un altro e privo di possessi e sopportare tutto pur di non essere d'accordo con loro e vivere una tal vita?

G. Sì credo che preferirebbe sopportare ogni cosa, ma non una tal vita.

S. E rifletti anche su questo – dissi. Se l'uomo liberato dovesse ritornare alla caverna e riprendere il suo antico posto, non avrebbe lo sguardo accecato dal buio, lui che viene dalla luce del sole?

G. Sì, questo accadrebbe.

S. Ora, se gli venisse chiesto di gareggiare con i prigionieri nel “valutare” le ombre mentre la sua vista è ancora debole, prima che gli occhi tornino ad abituarsi – e non sarebbe breve il tempo richiesto per abituarsi all'oscurità – non causerebbe forse una reazione e non si direbbe di lui che è tornato dal viaggio stolto e con la vista distrutta e che davvero è stato vano tentare l'ascesa? E se fosse possibile colpire l'uomo che aveva voluto liberarli ed ucciderlo, non credi tu che essi lo ucciderebbero?

G. Sì così farebbero.

IL SOCRATE-PLATONICO

*L'uomo non è l'autore della storia,
ma l'esecutore di un programma
già scritto nello spessore della sostanza
universale.*

VITTORIO MARCHI

PARTE 1

IL PRINCIPIO

Dio è noi di Lui
La Terra è noi di Lei
L'Infinito è noi di Tutto

Definirsi peccatori è, di per sé, il peccato più grande.

PARAMAHANSA YOGANANDA

I pensieri hanno radici universali, non individuali.

PARAMAHANSA YOGANANDA

LA PRIMA OSTENSIONE DEL COSMO NELLA DIMENSIONE DEL MANIFESTO

*Se si deve interpretare la meccanica quantistica,
si deve considerare il Pensiero come una Essenza Fisica.*

NIELS BOHR

Dopo 18 anni di esplorazione spaziale diretta, dal panorama delle conoscenze acquisite scegliamo a caso un articolo di A.G.W. Cameron sulla rivista scientifica *Scienze*, edizione italiana di *Scientific American*, marzo 1976.

L'autore fa il punto sull'origine e sull'evoluzione del sistema solare: «Una grande nube di gas e polvere si contrasse nello spazio interstellare, 4,6 miliardi di anni fa lungo uno dei bracci della nostra galassia a spirale, lontano dal suo centro. La nube collassò e ruotò più rapidamente, formando un disco. A un certo punto si accumulò al centro del disco un corpo tanto massiccio, denso e caldo da far innescare il suo combustibile nucleare e diventare così una stella: il Sole».

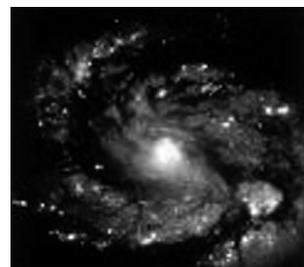
Sulla stessa rivista segue un articolo di E.N. Parker, che sembra essere il seguito delle osservazioni spaziali di Cameron, avente come tema proprio il sole.

Osserva il fisico: «La Terra è riscaldata dalla luce del Sole da 4,5 miliardi di anni e ogni tipo di vita è sostenuto dall'energia solare, convertita in energia chimica dalle piante. Fin dagli inizi della storia, l'uomo ha riconosciuto la funzione vitale del Sole. Nel suo aspetto di disco infuocato egli lo ha considerato una divinità. Studi condotti sulle rocce terrestri indicano che la vita sulla Terra risale a milioni di anni prima, piuttosto che alle poche migliaia risultanti dall'interpretazione della Scrittura Sacra. E tuttavia, l'evidenza dei fatti non ci aiuta a considerare il Sole meno misterioso, oggi».

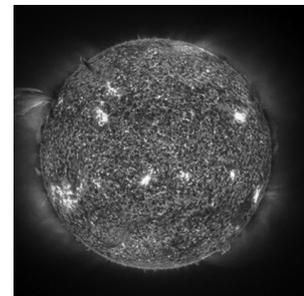
Dunque, nonostante tanti sforzi estenuanti, tuttora incessanti, compiuti da una grandissima quantità di eminenti scienziati, tutti iniziati nella notte dei tempi, intensificatisi a partire dal 1600 e culminanti nell'intensa opera moderna di ricerca, fondata su una sterminata raccolta di dati e di notizie ricavate da informazioni di calcolatori e computer, la storia della nostra conoscenza scientifica del Sole, del sistema solare, dell'uomo e quindi dell'Universo, in edizione XXI secolo, è purtroppo ancora in fasce e avvolta nelle bende del mistero.

Perché? Una ragione ci deve pur essere.

Werner Heisenberg, uno dei più prestigiosi fisici moderni, autore della Formula dell'Universo¹, scomparso il primo febbraio del 1976, ex figlio del suo tempo e padre del "principio di inde-



Galassia a spirale.



*Il Sole ripreso
dalla sonda SOHO.*

20 ~ Mirjel. Il meraviglioso Uno ~

terminazione”, ne illustra l’aspetto preminente quando afferma: «*Appartiene oggi al regno della realtà e della scienza non più solo ciò che vediamo, tocchiamo, sappiamo oggettivare, ma anche ciò che pensiamo: le due cose non si lasciano più nettamente distinguere, come voleva il pensiero causale. L’elettrone non è tanto un oggetto in sé quanto la dichiarazione di ciò che conosciamo di lui*».

$$\gamma_\nu \frac{d}{dx} \psi + e^2 \gamma_\mu \gamma_5 \psi (\psi^\dagger \gamma_\mu \gamma_5 \psi) = 0$$

Un altro esempio brillante di questa interpretazione ci viene offerto da Jean E. Charon, fisico di grande notorietà, autore del libro *Lo spirito, questo sconosciuto*, le cui ricerche nel campo della fisica lo hanno fatto approdare a una fantastica scoperta: negli elettroni che costituiscono il nostro corpo è contenuto il nostro “intero” spirito.

Se le parole hanno un senso, il punto di convergenza di questi due eminenti uomini di scienza sta nel fatto che ciò che noi conosciamo della realtà trova la sua più profonda espressione in ciò che noi pensiamo del *mondo cosmico o elettronico*, e che ha lo stesso suggello sia nel *micro* che nel *macro*.

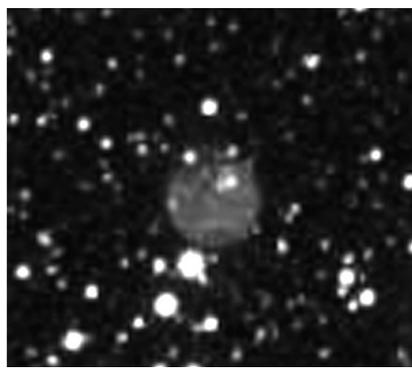
Abbiamo consultato una quantità enorme di riviste scientifiche, pubblicazioni, trattati, volumi, opere di studiosi e di ricercatori.

E che cosa vi abbiamo trovato?

Più o meno le stesse espressioni, con cui viene descritto un certo stato originale della materia che si può definire “*origine di un sistema cosmico*”; più o meno gli stessi accenti, con cui le manifestazioni iniziali dell’Universo vengono espresse dalle note e tradizionali parole: «... *si stima generalmente che la materia fosse totalmente assente nello spazio del nostro Universo, all’“origine”*».



Nebulosa oscura.
Universo in espansione dopo il cosiddetto big-bang.



Protogalassie.
Da cui si sono formate le galassie: fattori d’instabilità, tuttora ignoti, determinano la formazione dei primi addensamenti di materia.

Indice

DALLA RELATIVITÀ ALL'ASSOLUTO	5
<i>Introduzione</i>	7
<i>Prefazione</i>	9
I 7 NOMI EQUIVALENTI DELL'UNO DETTO DIO	13
Similitudine della caverna e/o spelonca	13
PARTE 1: IL PRINCIPIO	17
La prima ostensione del cosmo nella dimensione del manifesto	19
L'Unigenesi ("Una lunga cerimonia di riconoscimento")	24
Il decentramento del primo giorno della creazione	26
Il disincanto del mito	27
L'"Enciclopedia" della Vita (vista per immagini)	30
La vera storia di Adamo ed Eva (metafore teologiche e figure dell'immaginario)	31
La vera storia del "Maschio" e della Femmina" dell'Uomo e della "numerosa" loro prole, detta Umanità	34
L'amore assoluto e l'amore relativo (l'emozione "reale" e quella "percepita")	36
La incontaminata verginità della Vita eterna	39
La patologia della Legge Universale	42
I plasmii coerenti (conglomerati intelligenti di materia)	47
Il giusto giudizio della Legge di Adamo e il dettato della Legge degli uomini	49
Chi giudica il giudice?	50
L'epoca della implosione dei miti	56
Amore è fare il proprio Edipo	57
Energia e coscienza sono la stessa cosa	57
La vita come sperimentazione	60
La bugia della mente nega l'uno-patia	61
La non-località del macroscopico (ampliando lo spazio l'orizzonte si dilata)	64
L'analfabetismo emotivo/evolutivo	65
Il deserto educativo	70
L'inaridimento dell'animo umano	73
L'assurda omologazione della legge umana	74
L'identità e il riconoscimento (l'urto dell'inquietante)	77
La matrice del giudizio	79
L'inesorabilità della legge assoluta. L'atto fondativo	80
Stranieri nella nostra vita	82
La costruzione dell'auto-giudizio (l'auto-coscienza diventa "legislatrice" di se stessa)	85
Durata della legge: età di Adamo. La Contemporaneità	87
La seduzione della "patafisica". La scienza delle soluzioni immaginarie	87
La realtà estetica e la realtà an-estetica	91
La cultura del relativismo. Una alterità all'apparenza irriducibile	94

466 ~ *Mirjel. Il meraviglioso Uno* ~

PARTE 2: IL NON LOCALE	99
Il relativismo e il suo rovescio: il dogmatismo e il fondamentalismo	100
Il moto della Legge: il movimento di Adamo. La trasfigurazione	101
La de-territorializzazione della relatività	102
Il corpo della Legge. Il corpo di Adamo: l'Infinito	105
La desituazione dei grandi numeri cosmici	108
Può il pensiero essere un problema di nicchia?	111
La sociopatia. Il bisogno di "tutori". Il metodo "catechetico" dell'indottrinamento	116
Storia della Legge: il gran problema di Adamo. L'"e-motività", ciò che lo muove	116
Il sottosuolo dell'interpretazione psicogena della realtà	117
L'Idolo di Adamo: "L'Altro", il collasso dell'io Totale	120
La "generazione Q" dall'alto potere alieno-venerativo	121
Il collasso della ra(reli)gione	124
Le scelte revocabili di un futuro maldescritto	128
L'ESSERE DI LUCE (il centro di ogni essere umano, oltre la soglia e il velo)	129
L'obnubilazione dell'"io cerca casa" che crede di trovarla nella specializzazione	135
"Accorgersi", un modo per conoscere	136
Il solitario ESSERE DI LUCE ("Il Grande Ora")	137
L'"utopia" di se stesso	138
Indirizzo di Adamo (la cui età non è un transito)	141
Embriologia di Adamo (I 7 stati formativi dell'Universo) (I 7 giorni dello sviluppo embrionale dell'Adamo Eterno)	141
Il pensiero decaduto	143
I codici della Vita e della "Morte"	146
L'invisibile armonia dei cicli universali	149
Lo "Spirito" del Sabato è il Perpetuo. Infranta la mitologia dell'ultimo giorno	152
L'eternità si nutre del tempo del sabato	154
Più il tempo si fa abisso, più si fa universo	158
Costituzione dell'Universo: la tetrade e il settenario della sua struttura	159
Dall'altra parte della vita	160
L'organicismo cosmico	162
PARTE 3: IL CONTINUUM	167
L'urto della contraddizione	168
La "fatalità" dell'Infinito, rivelata da decenni di indagine mentale	170
I nessi cognitivi, varco di ogni confine	174
Diagnosi di una erranza scientifica	176
Le spesse mura della Società della Torre	180
Religione, "re-legare", cioè "tornare verso l'uno"	183
L'etica del nuovo viandante	184
La filosofia di Penelope	185
Il <i>continuum</i> : una mappa e una meta per Psicologia, Neurologia e Teologia	186

La gerarchia cuore-cervello: un abisso di splendore a nostra disposizione	189
Perché l'uomo cammina dritto, a fianco dell'utopia, una sfida per mettersi alla prova	191
Il radicamento della vecchia abitudine a pensare	194
La via della biologia verso il dominio superiore	195
La nuvola fluidica (evoluzione della dissoluzione ingombrante dello spazio)	197
Esame dei particolari dell'alone fluidico	200
La sconosciuta fonte di energia intelligente	205
L'esperienza del nulla	208
Il... giudaismo di Ippocrate	211
Un caso di illuminata follia	212
Il fenomeno professionale che infrange i codici della vita	214
Ombre e nuvole fluidiche (la coralità dei mondi e delle umanità)	216
PARTE 4: L.U.C.E. - LA UNICA COSA ESISTENTE	225
Frammento gnostico: «Chi non danza non sa cosa succede»	226
Un campo di energia senziente	227
La "forza" delle guerre militari (la spinta selvaggia all'onnipotenza)	227
Il corpo iscrive se stesso tra la terra e il cielo	230
Orazione-Pregghiera o "Conversazione" (la massima forza biologica dell'anima)	231
Come lavarsi la coscienza con detersivi a basso costo	233
Esp e magnetismo umano (uno sguardo storico sul cosiddetto sviluppo del parapsicologico)	236
La "x" ignota. L'indecifrabile sesto senso	237
Fluido terapia o Pranoterapia ("espansività" che significa infusione di "potenza") ...	240
Trattamento aurico	241
Trattamento di base	242
Il trattamento naturale	242
La Psicurgia come cura della nuvola fluidica	243
L'interruzione del sociale (decelerazione della vita)	245
Da gratificati dai doni del sistema a contraenti della voce interiore	246
Gli occhi liberi dal velo dell'apparenza scorgono una pioggia di "luci" sull'umanità	247
Il momento magico del magnetizzatore	248
La possibilità di risposta non esaurisce tutto il possibile	249
Il contre-rolle o controllo del fenomeno magnetico	250
Le relazioni cosmiche dell'energia non sono parcheggiate in spazi vuoti	252
Che cos'è lo psichismo e dove risiede	253
La morte, lo spessore opaco di un ponte posto tra due stati d'esistenza	255
Breve storia della ricerca medianica	257
La medianità ad alto livello (la profondità abissale da cui emerge un fondo di coscienza)	257
Centri di ricerca e Associazioni in Italia e nel mondo	258
Tipi di medianità	260
Classificazione dei medium. Dalla medianità alle due umanità	261
La discesa e l'ascesa della trama della vita	262

468 ~ *Mirjel. Il meraviglioso Uno* ~

La "morte" dell'UNO non ha lasciato solo orfani, ma anche eredi	263
Come dallo sguardo del cattolico siamo irrimediabilmente oggettivati	264
Per esserci bisogna "peccare"	265
Nel recinto della nostra identità personale	266
Essere irrimediabilmente nelle mani di se stessi	267
Differenza tra medianità (visione mediata) e autopsicità (visione diretta)	268
La dimensione che supera il tracciato del limite	272
La fonte della fascinazione (l'ordine simbolico del <i>syn-bàllein</i> , del "mettere insieme")	274
La pelle rovesciata del serpente	274
Il fattore "K"	276
«In interioritate animae habitat veritas»	278
Come decifrare un mondo che non si lascia anticipare	279
La teoria delle ombre	282
L'assolutizzazione: il meccanismo del Padre	286
L'umanità permeata da un'unica corrente di pensiero	288
Lo stordimento della nostra memoria storica	291
Il vuoto delle relazioni mancate	295
Le dimensioni che sfuggono alla calcolabilità	296
Il Karma	297
La deriva magnetica, causa della crisi degli oracoli	300
Le cause prime e le cause seconde (come diceva Aristotele)	300
L'epoca delle passioni tristi (Spinoza)	302
PARTE 5: L'INFINE	307
La faccenda cosmica	308
Come <i>l'esprit de biologie</i> deve armonizzarsi con <i>l'esprit de géometrie</i>	311
Estirpazione radicale dell'inerte	312
L'atomo come l'uomo: questo sconosciuto	315
Non si entra nella verità senza conoscere	317
La Fisica dell'Infinito. L'Universo "va verso" il conscio di se stesso	319
Il riconoscimento del "chi sono io" è prossimità alla profondità dell'INTIMO	320
A chi sa meravigliarsi si rivelano le meraviglie	322
<i>L'entanglement</i> , il legame ubiquitario	323
Il "Bit Bang". Tutto è sostanza fisicamente mentale	324
La dinamica assoluta della meccanica celeste	326
La realtà degli equilibri punteggiati	328
Lo spostamento di prospettiva: una interminabile e mai conclusa costruzione	328
La probabilità (?): l'ultimo orizzonte al di là di tutti gli orizzonti	330
Il tramonto dell'aristotelico "cielo delle stelle fisse"	331
L'apertura del possibile: spiegazione del moto assoluto	333
La costruzione di un senso (<i>Sinnggebung</i>), la falce dell'illusione	335
La respirazione dell'Universo: visibile/invisibile giocano i loro dadi	338
<i>Téchne to? Bìou</i> (l'arte di vivere) del signor Ovunque	340
Il decentramento continuo dell'universo nei due stati: percettibile/impercettibile	341
Che ne è, dell'essere umano?	343

Che ne è, dell'Essere Cosmico?	344
L' <i>oscillante</i> corsa senza meta e senza fine della vita	345
La geografia di Dante e di Platone: tra "le cose di lassù" e "le cose di quaggiù"	347
La circolazione del sangue nell'uomo ha un senso solo se è iscritta in un orizzonte di senso	348
La cultura del senso, l'architrave portante dell'intera cultura occidentale	350
Il <i>lógos</i> , l'unità della ragione, onnipresente e integrale nel profondo delle cose	351
Vagare senza orizzonte è dare dimensione al nulla delle distanze	354
Dove il tempo è vuoto e la distanza nulla, la velocità è inesistente	355
Il gioco degli inganni: il cortocircuito gravitazionale	355
Il nucleo caldo degli eventi impercettibili	359
«Tutto quello che non ci fa morire ci rende più forti» (Nietzsche)	362
La fine dell'illuminismo ideologico e di quello teologico	364
Yin e Yang: la metà e metà del Tao	366
Sapere è la fine di una adolescente infinitezza	368
PARTE 6: IO SONO (CHI SONO IO)	373
Il Signor "Ovunque" indefettibile e splendente (con quella visione centrata sull'Uno)	374
Le emozioni hanno relazioni con l'apparato cognitivo antico	379
«L'anima del mondo è il pensiero del cuore» (Hillman)	380
L'istinto chiamato inconscio. Ombra del Sole platonico	381
La <i>resilienza</i> o forza d'animo, mezzo formativo della spiritualità	383
Per riconoscere se stessi occorre accogliere a braccia aperte la propria <i>ombra</i>	386
La macchina della morte, il motore del nulla, fermo restando il business	386
La morte del figlio, quella lontananza che disintegra la realtà della presenza	388
PARTE 7: L'AMORE	393
« <i>Non intratur in veritate nisi per charitatem</i> » («Non si entra nella verità senza l'amore»)	394
« <i>In interioritate animae habitat veritas</i> » («La verità risiede nella profondità dell'anima»)	395
L'amore è l'UNO (dove la vita si dilata all'infinito)	398
L'Infinito è il più antico rimedio contro il disagio della civiltà	398
<i>Just say yes</i> (di' di sì e basta), se non vuoi che il prossimo sia sempre meno specchio di te e sempre più altro	400
La prova scientifica (sta nel "centro" della ricerca e non nel reticolato dei confini) ..	402
La giara bucata. Puro spreco della ricchezza del mondo	403
La riparazione: un <i>full time job</i> (un lavoro a tempo pieno)	403
L'illusione è l'anima di tutte le teorie	404
<i>Jivanmuktiviveka</i> , "La liberazione in vita". (Dal commento ai <i>Veda</i> di Vidyyaranya)	405
Come vede l'Infinito, rifiutando quei cascami irradiati dalle apparenze	407
La scienza dell'Uno e quella convenzionale in cui prende provvisoria dimora l'accadimento	408

470 ~ *Mirjel. Il meraviglioso Uno* ~

La fatica di essere se stessi quando l'asse sintomatico si sposta all'"altro"	409
L'energia di seduzione delle società disciplinate	411
Il vissuto della insufficienza che cancella l'andare in noi stessi	412
L'Infinito non ha polarità tra cui vibrare	412
L'avvento dell'individuo sovrano. L'andare che salva se stesso, affossando l'altro	413
La mente, il <i>phàrmakon</i> (= veleno), la cicuta socratica che intossica l'onestà dei forti	414
Il fascino iniziatico del cuore. Meta e progetto del suo innocente accadere	415
Lo specchio di noi stessi senza la protezione della verità	416
Come disabitare la nostra coscienza per invivibilità	416
Il rumore insensato della mancanza di libertà	417
Il deserto che si espande dal quel muto passato che si piega su se stesso	419
Dimore che sono ben al di sotto della logica della ragione	422
Il confine, come l'orizzonte, è sempre al di là del limite	422
Religione e politica, sedi del doppio pensiero	423
Il sintomo di una società assurda. Quando il codice della vita va a confondersi con quello della morte	424
Il progressivo ritorno alle modalità primitive di convivenza	425
I livelli gerarchici superiori. Quando il sistema sociale si infilza sulla propria oppressione	426
Il colpo di genio del cattolicesimo	428
Il pianeta degli svuotati	428
L'emigrazione mentale, la marcia di una eresia verso un modello allucinante	429
Come si manipola il cervello. La trama usata dal potere per sopire la percezione umana	430
L'omologazione planetaria. Per la gente la persuasione occulta non è un'aberrazione sociale	432
Cosa siamo. Una tappa ancora inconclusa di un eterno disordine	434
Gli invisibili, introvabili come una "x" ignota	434
Analisi e sintesi del libro	439
DALLA COSCIENZA DELL'ATOMO ALLA COSCIENZA DELL'UNIVERSO - TUTTO È COSCIENZA -	440
L'Universo conscio di se stesso	440
LE DUE MINIATURE IN UNO	445
Così come le cellule sono esseri umani, così gli uomini sono l'essere cosmico	445
L'Universo: l'intera città dell'UOMO	446
Testo fuori testo	449
Chiaroscuri fuori testo	450
Epilogo	455
È già tutto fatto	455
APPENDICE – I SEGNI DEI TEMPI	457
Revisione di un Processo	458
Processo a Gesù (l'Accusa)	458
Il processo all'Esistente (la difesa)	459
L'Autore	461
BIBLIOGRAFIA	463